

RIBLIZIONE CIRCA I FATTI BELLICI SVOLTISI A GUARDISTALLO NEL GIUGNO 1944.

Circa la metà di Giugno alcuni partigiani invitavano un piccolo distaccamento della Goering a consegnare le armi e passare nelle loro file.

I Tedeschi ne avvertirono i loro Superiori. Il 19 Giugno un numeroso gruppo di Tedeschi comandati da un Tenente, circondò il paese bloccandone gli accessi con mitragliatrici; perquisirono alcune case, commisero dei furti (arbitrari, perché un soldato scoperto fu duramente punito) arrestarono dieci paesani in cui atteggiamento (tentata fuga) sembrò ad essi sospetto ed uccisero uno che non si fermò subito all'intimazione dell'Alt, derubandolo, pare, di circa £.7.000.

Avendo riconosciuto fra gli arrestati un partigiano che li aveva invitati a passare nelle sue file, lo portarono alla curva sotto il Cimitero e lo percossero fortemente per costringerlo a parlare. Disse solo che vi erano nelle vicinanze 8.000 partigiani provenienti da Firenze.

Intervennero il Parroco accompagnato dal Segretario Comunale, che si spacciava per Borgomastro a cui si aggiunse poi l'ex Segretario **Politico** del P.R.F. Assicurarono che gli arrestati non erano partigiani, ed acconsentirono ad assumersi la responsabilità che nei giorni seguenti, ed al passaggio del fronte in Guardistallo, non sarebbero nati incidenti. Dopo ciò vennero tutti rilasciati liberi compreso il **Tedesco** suddetto partigiano.

Furono avvertiti i partigiani della responsabilità assunta, e pregati di non mostrarsi più nel territorio di Guardistallo, perché essendo ormai un paese compromesso il minimo incidente avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze per la popolazione civile.

Il 29 Giugno sul far del mattino una colonna di artiglieria auto-transportata passava per Guardistallo per prendere posizione sulla via di Guardistallo - Cecina, onde ostacolare l'avanzata Americana sulla via Bibbona - Casale. Giunti presso l'oratorio della Madonna del Carmine, udirono alcuni colpi di arma da fuoco, che essi poi attribuirono ai partigiani, ma che invece pare venissero da altri Tedeschi appostati al valico ed alla collina meridionale (Fondone - Pietraio). Proseguirono e giunti al Podere Brucia I° in Sez. B. N°30 si scontrarono con una delle prime pattuglie di una colonna di 94 partigiani.

Ne nacque una sparatoria in cui rimase ucciso ^{qualche} un Tedesco; i partigiani ^{dopo la resistenza di circa un'ora, data l'inferiorità, di posizione, di armi e di numero, dovettero ritirarsi.}

^{Così per deposizione di un partigiano.}
I Tedeschi allora (I°) penetrarono nelle case circonvicine, cioè Brucia II° Sez. B. N°31 (presso il quale si trova una grotta dalla quale al dire dei Tedeschi, erano partite delle fucilate) vi uccisero una sfollata, Franci Mengozzi Ines, il capo famiglia Pazzagli Guido, ferirono gravemente Tarchi Vezio Ugo, e ferirono leggermente Pazzagli Francesco figlio di Guido suddetto; (II) Diceppato Sez. B. N° 29 uccisero Biasci Zucchelli Rosa, e, sul letto, la figlia Zucchelli Bianchi Ersilia, e presso la casa, lungo la via, due coniugi ivi sfollati, Daddi Aleandro e Bartoli Daddi Isolina.

III-Brucia I Sez. B N°30 vi uccisero il capofamiglia, Salvadori Olivo, e più tardi, circa le ore 10, il figlio Salvadori Gino appena uscì dal suo nascondiglio. L'altro figlio invece si salvò rimanendo nascosto nel camino.

massacro, insieme alla quali fu sepolta anche la carogna di un cane.

Terminato il giro di paese uno dei soldati di scorta lasciava partire un colpo di moschetto che providenzialmente non colpiva il Parroco. Credo si tratti di un caso fortuito, perché il soldato mise subito la sicura al proprio moschetto.

Ritornato al Brucia il Parroco vi trovava un graduato che lo conduceva verso la S. S. Annunziata, dove giungeva proprio mentre si concludeva il terzo rastrellamento. Il Parroco poté calmarli assicurandoli che non avevano niente a temere, anzi, per ordine del graduato, disse che potevano rimanere lì (dove poi li lasciarono andare alle loro case) mentre egli andava per loro al Comando. ^{(Un quarto rastrellamento veniva operato ai Massi. Per la strada fu detto ai prigionieri che sarebbero stati fucilati. Ma, giunti al Comando, circa le ore 12, questo li fece rimettere in libertà. I prigionieri sfilarono la loro pubblica accompagnando, con pacifica per un breve tratto di strada, il Comandante ricevuto il rapporto, dopolunga (e naturalmente in-}

^{fruttuosa) insistenza, per avere la consegna di partigiani e delle armi, concesse che le donne, i bambini ed un vecchio venissero rimandati alle loro case (con proibizione di uscirne) pregò il parroco di tranquillizzare la popolazione assicurando che il mattino seguente quando se ne sarebbero andati avrebbero lasciati liberi anche gli uomini, sempre a condizione che non si fosse verificata aggressione a danno dei Tedeschi. Nel Podere, dove risiedeva ora il Comando "Poggio all'Asino", Sez. B. N°25, il parroco battezzava una neonata e ne otteneva l'allontanamento della famiglia, perché veduto lo schieramento dell'Artiglieria, si temeva imminente la battaglia in quel luogo.}

Il mattino seguente giorno 30, mentre gli ostaggi stavano lavorando presso il Ponticello, una staffetta recò l'ordine di ritirata. I soldati di scorta partirono comandando agli ostaggi, di ritornare al podere di concentramento, ma questi, appena spariti i Tedeschi, si internavano nel bosco, e più tardi tornavano alle loro case, essendo stato occupato Guardistallo dalle truppe Americane.

La notizia del massacro non giunse in paese il giorno stesso; si trepidò per la morte di alcuni, che si seppero arrestati, ma la cruda certezza si ebbe solo il giorno seguente, quando, occupata Guardistallo dalle truppe Americane, (circa le ore 10) si ebbero particolari da coloni, che da lontano avevano veduto, e da ostaggi, che li avevano sepolti.

Ci si adoprerò subito per riesumare le salme e dar loro onorata sepoltura nel Cimitero paesano, le salme erano quasi completamente irriconoscibili, poiché divenute nere ed enfiate in modo inverosimile.

Si aprì una sottoscrizione (che raggiunse presto L. 140.000,00) per sorvenire le famiglie disastrose.

B) Inseguirono i partigiani uccidendone uno presso il Diceppato, un altro nel bosco e facendone prigionieri otto che condussero sul limitare del bosco al di sotto del Podere Brucia I°. Fecero ad essi scavare la fossa, gli allinearono sul margine della medesima e li atterrarono con una raffica di Mitraglia; andarono sopra e col fucile mitragliatore finirono chi non era ancora morto.

C) Rastrellarono la zona delle Ceretelle, ed arrestarono quasi tutti gli uomini che trovarono, da un giovanetto di sedici anni, ad un vecchio di settanta.

Fra questi Mangozzi Giuseppe, marito della sfollata di cui alla lettera a) (che appena allontanati i Tedeschi era uscito dal suo nascondiglio per comporre la salma della moglie) Tarchi Orlando (Padre del ferito grave di cui alla lettera a), che avvertito era accorso al capazzale del figlio moribondo) e tre giovani portafiniti Molendi Alvo, Macchia Marcello; e Pasquinelli Angelo, che erano andati con la barella a prendere il ferito suddetto.

Tutti gli arrestati furono condotti presso la fossa suddetta, fatti spogliare degli abiti e delle calzature migliori, e, separati con modi brutali (mentre in un misto di terrore e di affetto si tenevano avvinti) ne vennero prelevati dieci per volta allineati ed uccisi nello stesso modo dei partigiani, fino all'ultimo.

I particolari dell'esecuzione sono stati ^{narrati} ~~notati~~ da un partigiano che si trovava nascosto nel bosco in prossimità del luogo.

D) Ritornarono in paese, presero posizione nelle vie, e sul piazzale della Chiesa, spararono raffiche, colpi di moschetto, e di mortaio (?) e dopo una mezz'ora se ne andarono. I Cittadini rimasero intanati nelle loro case e non vi furono vittime né danni.

In paese giunse ^{sull'ora} la notizia che al Brucia I° vi erano ^{due} ~~due~~ morti ed 1 ferito. Il Parroco celebrata la S. Messa si recava sul luogo per prestare, se ve ne fosse stato bisogno, l'opera sua. Per la strada venne perquisito; giunse appena in tempo a vedere la prima morta, e tosto fu allontanato e impedito di ritornare al Paese, ma inviato verso il Brucia I° dove era il concentramento e il Comandante. Quasi nel medesimo istante ^(ore 10,15) vi giungeva dalla parte opposta il frutto di un secondo rastrellamento operato nella zona sottostante; una trentina fra uomini donne e bambini scarmigliati ed atterriti, che tosto gli si strinsero intorno invocando chi la sua mediazione, chi i suoi suffragi per la morte, ormai prevista.

Il Comandante spiegò il motivo del fatto, accettò la mediazione del Parroco a condizione che si recasse in Paese sotto la scorta di 4 soldati, ^(nel termine di due ore 10,15-12,15) ed avvertisse i Civili che qualora venisse commessa un'aggressione a danno dei Tedeschi, sarebbero stati fucilati quegli ostaggi. Mentre il Parroco compiva il mandato, le donne venivano custodite presso il Podere, e gli uomini condotti ad ampliare la fossa e seppellire le vittime del

QUESTI I NOMI DELLE VITTIME;

- | | |
|--|---------------------------|
| 1) Bacchin Umberto | 34) Cavallini Giuseppe |
| 2) Biasci Gennaio | 35) Daddi Aleandro |
| 3) Biasci Edo | 36) Daddi Bartoli Isolina |
| 4) Camerini Settimo | 37) Fabbri Giuseppe |
| 5) Ceppatelli Colombo | 38) Gonnelli Ulisse |
| 6) Nesi Giuseppe | 39) Macchia Marcello |
| 7) Nesi Aldo | 40) Molendi Alvo |
| 8) Pazzagli Guido | 41) Marmeggi Dino |
| 9) Pescucci Albizzo | 42) Mengozzi Giuseppe |
| 10) Regini Giuseppe | 43) Franci Ines |
| 11) Salvadori Ulivo | 44) Pampana Umberto |
| 12) Salvadori Gino | 45) Pasquinelli Angiolino |
| 13) Simoncini Sabatino | 46) Vanni Tullio |
| 14) Simoncini Ivo | Partigiani |
| 15) Zucchelli Rosa | 47) Amadori Mariano |
| 16) Zucchelli Ersilia | 48) Benatti Umberto |
| 17) Faticcioni Agostino | 49) Brogiotti Oberdan |
| 18) Faticcioni Giuseppe | 50) Colli Zeno |
| 19) Faticcioni Osvaldo | 51) Fanrozzi Sante |
| 20) Biasci Angiolino ^{di Costante - Cecina 12-2-1943} | 52) Bin Giovanni |
| 21) Biasci Pierino " " ^{Guardistallo 6-3-1943} | 53) Vezzoni Aldo |
| 22) Camerini Arnaldo | 54) Ricotti Ugo |
| 23) Fulceri Luigi | 55) Occhiuzzi Delfo |
| 24) Lessi Bruno | Dispersi: Tarchi Mario |
| 25) Lessi Antonio | " 2 Russi |
| 26) Longa Sisto | " 2 partigiani di Modena |
| 27) Lotti Lotto | |
| 28) Maffucci Antonino | |
| 29) Tarchi Orlando | |
| 30) Tarchi Vezio Ugo | |
| 31) Bernocchi Menotti di Giuseppe | |
| 32) Bianchi Casimiro ^{in Angelo - Montescudaio 13-7-1943} | |
| 33) Cavallini Armendo ^{di Angiolo - Bibbona 9-5-1943} | |

copia della relazione consegnata al Capt A. DUNCAN P. W. B. 5 Army il 6 Agosto 1944